

ANSA 19:11 13-07-04

KBXR  
ZCZC0528/SXA  
WIN20390  
R CRO SOA QBXB

**AERONAUTICA: CAMBIO AL VERTICE COMANDO SQUADRA AEREA  
GENERALE MAININI SOSTITUISCE GENERALE GARRIBBA**

(ANSA) - ROMA, 13 LUG - Cambio al vertice del Comando squadra aerea dell'Aeronautica militare. Alla presenza del capo di Stato Maggiore della forza armata, generale Sandro Ferracuti, si e' svolta all'aeroporto di Centocelle (Roma) la cerimonia di passaggio di consegne tra il generale Pasquale Garribba ed il generale Giulio Mainini.

Con il comando della Squadra aerea, il gen. Garribba lascia anche il servizio attivo dopo una lunga carriera iniziata in Accademia aeronautica. Il gen. Mainini proviene dal Comando operativo delle forze aeree del quale e' stato il comandante.

Il Comando di squadra aerea e' stato costituito l'1 marzo 1999, dipende direttamente dal capo di Stato Maggiore di forza armata ed ha alle sue dipendenze 2 divisioni aeree, 3 brigate aeree, la Brigata spazio aerea e l'Ufficio per la meteorologia, per un totale di circa 120 tra comandi, enti, reparti,, distaccamenti e teleposti, con una forza complessiva di circa 25.000 uomini. In particolare, compito del Comando e' quello di acquisire e mantenere il richiesto livello di prontezza e capacita' operativa dei reparti dipendenti, provvedendo all'efficienza dei mezzi e materiali assegnati ed all'addestramento del personale. (ANSA).

NE  
13-LUG-04 19:11 NNNN

ZCZC0921/SXR  
WIN20324  
R CRO SOB S41 QBXO

**URANIO:1.000 MILITARI IN IRAQ MONITORATI PER VALUTARE RISCHI  
STUDIO PARTIRA' AD AGOSTO, PRIMI RISULTATI NEL 2006**

(ANSA) - ROMA, 13 LUG - Sara' uno studio accurato su 1.000 militari italiani impiegati in Iraq a stabilire se effettivamente esiste una relazione tra l'esposizione all'uranio impoverito e l'insorgere di tumori. L'indagine - come ha spiegato il direttore generale della Sanita' militare, generale Michele Buonvito, in un'audizione alla commissione Difesa della Camera - partira' ad agosto ed i primi risultati ci saranno dopo 18 mesi e cioe' all'inizio del 2006.

Le polemiche sul rischio uranio per i militari in missione all'estero si sono riaccese oggi dopo la morte del caporale maggiore dell'esercito Luca Sepe, che aveva contratto il linfoma di Hodgkin al rientro da una missione nei Balcani nel 2001.

Nella sua relazione alla commissione, il generale Buonvito ha sottolineato che i risultati della Commissione Mandelli, istituita nel 2000 proprio per verificare la correlazione tra aumenti di tumori ed impiego di proiettili all'uranio impoverito, evidenziarono un aumento, statisticamente significativo, dei tassi di incidenza dei linfomi di Hodgkin, ma anche l'impossibilita' a pervenire ad una conferma scientifica di un possibile rapporto causale tra questo incremento e l'esposizione all'uranio impoverito disperso nell'ambiente in conseguenza dell'impiego di munizioni nei teatri operativi balcanici.

Lo studio che partira' tra breve, ha sottolineato il direttore generale della Sanita' militare, consentira' in meno di 10 anni di avere una risposta "inequivocabile" sui possibili legami tra esposizione all'uranio impoverito ed aumento dell'incidenza dei tumori. La principale innovazione di questo studio, ha proseguito, "consiste nella caratteristica prospettica e seriale della ricerca, in base alla quale per ogni militare sottoposto alle indagini e' prevista l' analisi di campioni di urine prelevati prima ed al termine dell' impiego in area di operazione".

I 1.000 militari verranno seguiti nel tempo per stimare il rischio di incidenza di tumori legato al valore degli indici di contatto tossico osservati: saranno prelevati campioni di urina concentrazioni di elementi potenzialmente tossici (uranio, arsenico, cadmio, ecc.), mediante metodi estremamente sensibili e sofisticati, capaci di individuare anche limitate esposizioni a fonti inquinanti e, attraverso i capelli, in grado di indicare fenomeni di accumulo nel tempo degli stessi elementi. Questa, secondo il generale, "rappresenta l'unica via in grado di raggiungere un'ottima sensibilita' nei sottogruppi di soldati potenzialmente esposti a vari agenti genotossici ed evidenziare, in un ragionevolmente breve intervallo di anni, l'esistenza di importanti incrementi nel rischio di tumore". (ANSA).